



Prot. 0589/2019

Roma, 28 marzo 2019

Al Dipartimento per la Razionalizzazione della Spesa
D.ssa Annamaria Manzi

P.C.
All' Assessore al Personale.
Al Direttore Dipartimento Risorse Umane.
Al Direttore Dipartimento per la Razionalizzazione della Spesa.
Ai Direttori Apicali di Roma Capitale
Roma Capitale

Oggetto: Difficoltà fruizione buoni pasto Repas.

Scrivente organizzazione sindacale riceve continue segnalazioni in merito alle lamentate difficoltà di fruizione dei buoni pasto Repas, recentemente forniti da codesta Amministrazione.

Pur tenendo in debito conto quanto affermato dalla società erogatrice, nota protocollo Dipartimento Razionalizzazione della spesa 4548 del 20 marzo 2019, questa organizzazione sindacale intende evidenziare le segnalazioni in parola, nonché la bizzarra situazione per la quale, allo stato attuale delle cose, i buoni pasto forniti e sostitutivi di quelli non fruiti, a seguito delle note vicende della società "Qui", presentano ancora una oggettiva difficoltà di spendibilità.

Tale aspetto è difficilmente riconducibile ad un perimetro strettamente formale, peraltro spesso poco comprensibile ai lavoratori interessati, per elementi indubbiamente oggettivi che investono sia la percezione dell'interessato che la complessità dell'Ente Roma Capitale, enorme per dimensioni della città e numero di lavoratori.

Inoltre si ritiene, per quanto dato sapere, che contrariamente a quanto era stabilito fino a poco tempo fa, oltre a bar, ristoranti e supermercati, con relativi reparti di gastronomia, i buoni pasto dei dipendenti pubblici dovrebbero poter essere utilizzati anche presso esercizi che offrano la possibilità di pasti in linea con le necessità di salute della persona, ampliando la scelta per il lavoratore e offrendo l'opportunità di consumare alimenti in sintonia con lo stile di vita necessario all'individuo.

Tali elementi sono di preponderante importanza al fine di chiarire, anche da un punto di vista di valutazione politica e certamente sindacale, che gli esercizi commerciali coinvolti devono essere numericamente proporzionati alla vastità della città di Roma, sulla popolazione lavorativa dell'Ente Roma capitale, sulle necessità oggettive di spendibilità in esercizi che possano riscontrare anche particolari condizioni di salute dell'individuo e quindi la necessità di pasti particolari, in ossequio a principi Costituzionali per i quali la

tutela della salute è un bene irrinunciabile ed incompressibile: l'alimentazione in tal senso è elemento fondamentale.

Peraltro è ben noto che le strutture fornite di mensa sono da anni adeguate a tali esposti elementi.

Quanto evidenziato deve imprescindibilmente favorire un complesso di esercizi pubblici e commerciali il più ampio possibile, offrendo al lavoratore una possibilità maggiore di scelta, consentendogli di consumare pasti che possono rispecchiare il suo stile di vita, necessario alla corretta preservazione dello stato di salute.

Peraltro per quanto appare, allo stato attuale dei fatti, per come segnalato dai lavoratori, numerosissimi punti che accettano i ticket Repas non sono neanche prossimi alle sedi lavorative dei dipendenti e sembrerebbero soprattutto limitati numericamente nei vastissimi territori Municipali.

Il paradossale elemento che si viene ad evidenziare è il decremento qualitativo del servizio, che fino a pochi anni fa permetteva un'ampia possibilità di spesa dei buoni in parola, poi gli stessi per problemi della società erogatrice "qui" non sono stati accettati da nessun esercizio, ed oggi i lavoratori continuano a lamentare serie difficoltà, per assurdo accentuate dal fatto di non poter facilmente spendere i buoni pasto sostitutivi di quelli ritirati (della società Qui).

Alla luce di quanto in premessa la scrivente organizzazione sindacale non può assolutamente ignorare le rappresentate richieste dei dipendenti capitolini interessati, in ossequio al diritto di rappresentanza degli interessi vantati.

Pur considerando giustificazioni di merito le stesse, appaiono poco coerenti con, si ribadisce, la complessità di Roma Capitale e le necessità di fruizione dei buoni che, come sopra detto, devono abbracciare sia una vastità di situazioni ed esercizi di vendita, per garantire stili di vita utili alla tutela della salute di centinaia di dipendenti, che una ottimale possibilità di fruizione.

Pertanto, partendo da presupposti concreti, si chiede a codesta Amministrazione che la spendibilità dei buoni pasto erogati sia nell'immediato garantita almeno nello stesso numero di esercizi previsti fino a qualche anno fa, in particolare fino a quando il caso società "Qui" non ha provocato la non spendibilità degli stessi per i noti motivi.

Inoltre si vuole porre l'accento sul fatto che ormai da circa quindici anni il valore dei buoni pasto è fermo: la scrivente da tempo chiede l'aumento dello stesso valore, ma a fronte di tale legittima richiesta invece i lavoratori continuano ad esporre la difficoltà di fruizione dei ticket, situazione che la Cisl Fp di Roma Capitale e Rieti ritiene singolare ed incomprensibile.

Si rimane in attesa di riscontro.

Cisl Fp Roma Capitale
Giuliano Contaldi

